Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XVI | numero 4 | aprile 2020

In sintesi

Cominciano a delinearsi con maggior chiarezza le conseguenze delle misure di contenimento della pandemia Covid-19 sull'economia globale.

Le proiezioni di aprile del Fondo Monetario Internazionale tracciano un quadro macroeconomico nel breve periodo in forte deterioramento. A soffrire di più sarebbero le economie del blocco dei paesi avanzati, particolarmente quelli europei, con contrazioni nell'output superiori a quelle registrate durante la crisi economica e finanziaria del 2008. Nelle economie emergenti l'impatto sarebbe invece più limitato.

I segnali che provengono dagli indicatori **sulla fiducia dei consumatori e delle imprese italiane**, in caduta libera già nel mese di marzo, puntano a ripercussioni sulla nostra economia superiori alla media. La Banca d'Italia stima che, per ogni settimana di lockdown, il PIL italiano avrebbe già perso mezzo punto percentuale su base annua.

La gravità della crisi ha indotto, inoltre, la Banca Centrale Europea e la Federal Reserve americana ad adottare **misure straordinarie di politica monetaria espansiva**, basate su programmi di acquisto di attività sul mercato e su operazioni di rifinanziamento dalla portata eccezionale. I mercati borsistici hanno reagito in modo ambivalente a questi interventi, con parziali recuperi dalle forti perdite da inizio anno, ma anche con un aumentata volatilità.

Venendo a temi più specifici al nostro settore, nel mese di febbraio, si registra ancora un moderato aumento nella **nuova produzione vita**. Nel mese di marzo si osserva una vistosa diminuzione del **saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti** negli investimenti dei rami tradizionali del settore Vita e dei rami Danni (Classe C) determinata essenzialmente dal calo dei corporate bond e delle azioni.

Indice

In sintesi 1

La congiuntura economica 2
La congiuntura internazionale
La congiuntura italiana

Il quadro geopolitico e i mercati delle materie prime *4*
Il quadro geopolitico
Le materie prime

I tassi di interesse e i mercati finanziari 5
La politica monetaria
I tassi forward a tre mesi e l'andamento del rischio paese

Le assicurazioni nel mondo 6
L'industria finanziaria in borsa

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale 7
Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

La congiuntura assicurativa in Italia 8
La nuova produzione vita – febbraio 2020
Indicatori tecnici r.c. auto – dati al 31 dicembre 2019

Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine marzo 2020 11

Statistiche congiunturali 13

Commissione permanente: Economia e Finanza | **Direttore responsabile**: Dario Focarelli | **A cura di:** Carlo Savino
research@ania.it | tel. +39.06.3268.8649/634

Chiuso con le informazioni disponibili al 17 aprile 2020

La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

La pandemia Covid-19 colpirà duramente le economie avanzate, meno quelle emergenti

Con il passare del tempo i diversi istituti di previsione stanno aggiustando le proprie stime, allineandosi su un quadro di previsione globale nel breve periodo in marcato deterioramento. È il caso del Fondo Monetario Internazionale, che ha recentemente diffuso le sue proiezioni nel World Economic Outlook che puntano a un radicale peggioramento dell'outlook globale rispetto a quanto riportato nell'aggiornamento di gennaio.

Secondo il Fondo il mondo si trova di fronte a una crisi senza precedenti. L'impatto del lockdown sull'economia è previsto trasmettersi attraverso numerosi canali, con ripercussioni sulla *supply chain* internazionale, sul funzionamento dei mercati finanziari globali, rivisitazione dei piani di consumo e di investimento, cambiamenti sul piano comportamentale (ad esempio la ritrosia a frequentare posti affollati, come i centri commerciali), sul livello di fiducia e sulla volatilità delle materie prime.

Secondo il Fondo l'output globale registrerebbe una contrazione del 3% rispetto al 2019, anno nel quale si era espanso di circa la stessa percentuale. Già l'anno successivo si dovrebbe assistere a un vistoso rimbalzo (+5,8%), che dovrebbe riportare il volume dell'output globale sui livelli del 2019.

A soffrire di più sarebbero le economie avanzate, che complessivamente registrerebbero nel 2020 una contrazione del 6,1% (+1,7% nel 2019) per poi tornare a espandersi del 4,5% nel 2021. Il dato sarebbe la sintesi di movimenti piuttosto differenziati tra loro: per l'economia degli Stati Uniti la contrazione si avvicinerebbe al 6% (+2,3% nel 2019), tornando a crescere al 4,7% l'anno successivo.

La crisi colpirebbe in modo più severo le economie dell'area dell'euro, il cui PIL crollerebbe nel 2020 del 7,5% (+1,2% nel 2019), rimbalzando a +4,7% nel 2021. Anche in questo gruppo si riscontrerebbe una certa variabilità tra i diversi paesi membri, con quelli della cintura mediterranea colpiti in modo più marcato.

Nel Regno Unito e in Giappone si registrerebbero riduzioni dell'output e recuperi in linea con la media dell'aggregato.

Le ripercussioni sulla crescita economica nei paesi emergenti sarebbero di proporzione notevolmente inferiore (-1,0% nel 2020 e +6,6% nel 2021). In Cina e in India si registrerebbe solo un forte rallentamento nel 2020 (+1,2% e +1,9%, rispettivamente), seguito da una forte accelerazione l'anno successivo (+9,2% e +7,4%).

L'andamento dell'economia mondiale (*)

		Proiezioni		Diff. stime gen. – 2020 (**)	
	2019	2020	2021	2020	2021
Mondo	2,9	–3,0	5,8	–6,3	2,4
Economie avanzate	1,7	–6,1	4,5	–7,7	2,9
Stati Uniti	2,3	–5,9	4,7	–7,9	3,0
Area dell'euro	1,2	–7,5	4,7	–8,8	3,3
Germania	0,6	–7,0	5,2	–8,1	3,8
Francia	1,3	–7,2	4,5	–8,5	3,2
Italia	0,3	–9,1	4,8	–9,6	4,1
Spagna	2,0	–8,0	4,3	–9,6	2,7
Giappone	0,7	–5,2	3,0	–5,9	2,5
Regno Unito	1,4	–6,5	4,0	–7,9	2,5
Mercati emergenti	3,7	–1,0	6,6	–5,4	2,0
Cina	6,1	1,2	9,2	–4,8	3,4
India	4,2	1,9	7,4	–3,9	0,9

(*) Var. PIL % rispetto all'anno precedente; (**) punti percentuali. Fonte: Fondo Monetario Internazionale (apr. 2020)

La congiuntura italiana

Cala la fiducia delle famiglie e delle imprese italiane

Nella nota mensile di marzo sulla congiuntura italiana e internazionale, l'ISTAT ha sottolineato quanto il rapido evolversi della crisi Covid-19 renda difficile dare conto del quadro congiunturale e di previsione in modo tempestivo e accurato, in ragione del fatto che l'aggiornamento dei principali indicatori avviene con un ritardo fisiologico di almeno un mese.

Per quanto riguarda la situazione italiana, le informazioni più recenti sono quelle relative al *sentiment* generale (clima di fiducia di famiglie e imprese), che sono raccolte attraverso indagini campionarie di tipo qualitativo.

A marzo 2020 sia l'indice del clima di fiducia dei consumatori sia l'indice composito del clima di fiducia delle imprese sono previsti in marcata flessione (di circa il 10% il primo e quasi il 20% il secondo). Il movimento nell'indice sulla fiducia dei consumatori è la sintesi della flessione in tutte le variabili che sintetizza. In particolare, il calo è particolarmente accentuato nella percezione sul clima economico e futuro.

L'andamento dell'indice delle imprese è legato alla caduta della fiducia nei comparti dei servizi, del commercio al dettaglio e della manifattura, mentre la flessione è più contenuta nel settore delle costruzioni.

Clima di fiducia di famiglie e imprese

Fonte: ISTAT

Da notare l'andamento in controtendenza nei comparti del circuito distributivo, per il quale i giudizi sulle vendite sono in miglioramento sia nella grande distribuzione sia in quella tradizionale.

Utilizzando queste informazioni, unite a considerazioni basate sul peso relativo dei comparti ritenuti non essenziali e dunque interessati dalle misure di contenimento, la Banca d'Italia stima che il PIL annuale si contrarrebbe di 0,5 punti percentuali per ogni settimana di lockdown. La perdita accumulata in queste prime cinque settimane di chiusura ammonterebbe già a 2,5 punti percentuali. La produzione industriale si sarebbe ridotta inoltre del 15%.

Si tratterebbe, sottolineano gli esperti della banca centrale, di un calo temporaneo che dovrebbe essere recuperato con il progressivo ritorno dell'attività economica su ritmi "normali". La stima dell'intensità del recupero successivo è condizionata da una serie di fattori, che vanno dalla rimodulazione dei piani di spesa delle famiglie e di investimento da parte delle imprese alla capacità delle imprese operanti nei settori più colpiti di restare sul mercato.

L'impatto del lockdown sulla nostra economia è previsto essere particolarmente severo. I principali istituto di ricerca proiettano per il 2020 una forte contrazione del PIL italiano, stimata in media del 7,5%, con punte superiori all'11% e un rimbalzo l'anno successivo di poco meno del 5%.

Previsioni per l'economia italiana(*)

	2020	2021
Confindustria	-6,0	3,5
Consensus Economics	-7,5	4,5
Goldman Sachs	-11,6	7,9
FMI	-9,1	4,8
J.P. Morgan	-4,0	5,0
Prometeia	-6,5	3,3
Media	*-7,5*	*4,8*

(*) Var. % del PIL rispetto all'anno precedente. Fonte: Banca d'Italia

Il quadro geopolitico e i mercati delle materie prime

Il quadro geopolitico

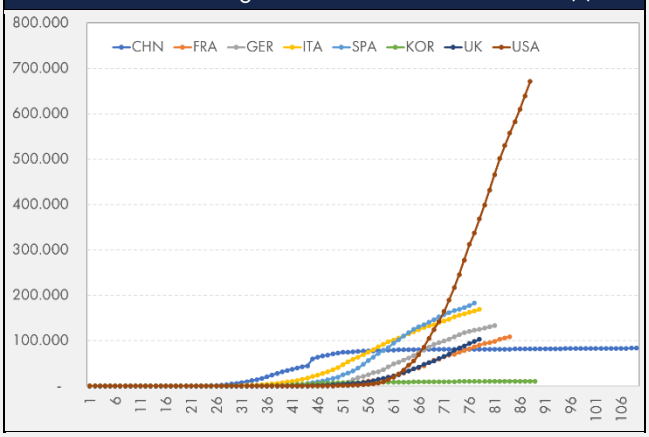
Si apre il dibattito sul passaggio alla "fase 2"

Pandemia Covid-19

Dopo settimane di lockdown si cominciano a vedere i primi, pur lievi, risultati delle dure misure di contenimento del contagio della Covid-19 poste in essere, in varie modalità e tempi, dalla maggioranza dei paesi. In Cina, paese dal quale è originata la pandemia, il contagio sembra essere rientrato sotto il controllo delle autorità sanitarie e l'attività economica sta ritornando lentamente verso la normalità anche nella regione dello Hubei, la più colpita.

In Corea del Sud, dove era scoppiato il primo importante focolaio fuori dai confini cinesi, le autorità sono riuscite a contenere in modo tempestivo la diffusione del contagio con un approccio multidisciplinare costituito da diagnosi a tappeto e tecniche di big data per tracciare i contatti passati dei contagiati, che ha consentito al paese di non andare in lockdown totale.

La diffusione del contagio nel confronto internazionale(*)



(*) numero di contagi vs. giorni. Fonte: *Our world in data* (17 aprile 2020)

Nei principali paesi europei, compreso il nostro, dopo un inizio incerto, sono state adottate misure di chiusura delle attività economiche non essenziali e distanziamento sociale molto severe che stanno già facendo sentire il loro impatto negativo sull'economia.

A distanza di 5 settimane, si cominciano a vedere i primi, timidi, segnali di rallentamento del contagio, che hanno stimolato il dibattito sulla cosiddetta fase 2, ossia la riapertura graduale delle attività coinvolte nello *shutdown*.

In Italia è stata formata una task force multidisciplinare – formata da esperti nei campi della sanità, dell'economia, della psicologia e altri ancora – con il compito di pianificare il processo di ritorno alla normalità.

Le materie prime

Prosegue la forte volatilità nei mercati delle materie prime

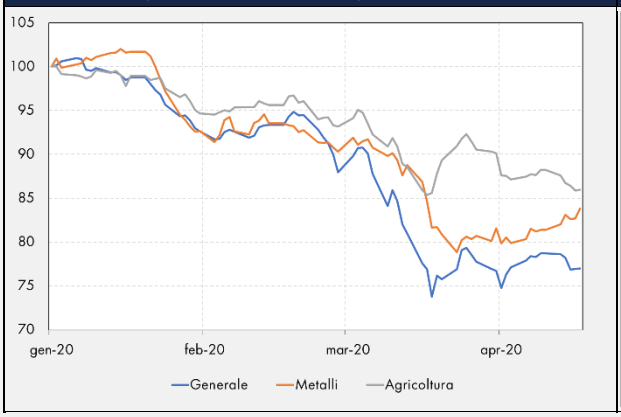
Dall'inizio del 2020 i prezzi delle materie prime hanno registrato marcate flessioni; nelle ultime settimane il loro andamento è stato invece caratterizzato da una forte volatilità.

Dal 1° gennaio 2020 l'indice generale delle materie prime ha segnato una diminuzione del 20,3% (+1,1% dal 19 marzo).

Gli indici dei metalli e dei beni agricoli hanno registrato flessioni leggermente più contenute (-16,2% e -14,1% da inizio anno); dal 19 marzo scorso le variazioni sono state +2,6% e -2,1%, rispettivamente.

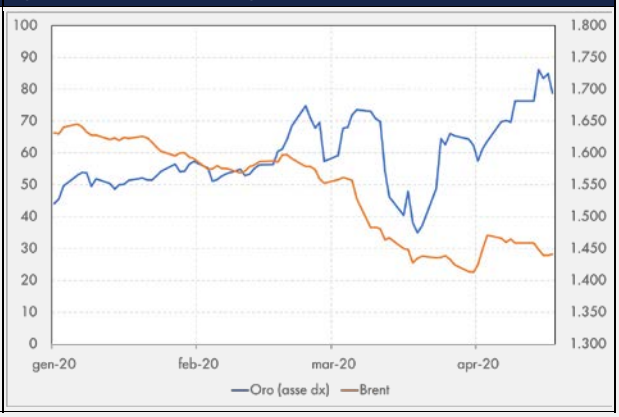
Dall'inizio dello scorso anno il prezzo del petrolio Brent ha registrato un crollo di quasi il 60%, scendendo al di sotto della soglia dei 30 dollari al barile; nell'ultimo mese, grazie al raggiungimento di un accordo tra i paesi membri del cartello OPEC di tagliare la produzione del 10%, il prezzo al barile ha segnato il 20 aprile un contenuto ribalzo. Il prezzo del principale bene rifugio, l'oro, ha proseguito a crescere rispetto a inizio anno (+11,4%); nelle ultime settimane l'andamento estremamente volatile del prezzo per oncia ha portato a un aumento del 4,7% dal 19 marzo.

Gli indici dei prezzi delle materie prime



1/01/2020 = 100. Fonte: Refinitiv

Il prezzo dell'oro e del petrolio(*)



(*) $ per barile di Brent e per oncia d'oro

I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

La BCE e la Fed adottano misure di politica monetaria espansiva di portata eccezionale

Durante l'ultima riunione del Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea non sono stati modificati i livelli dei tassi ufficiali della politica monetaria dell'area dell'euro fermi ai livelli del12 settembre 2019: -0,50% il tasso sulle operazioni di deposito; 0,0% su quelle di rifinanziamento principale, 0,25% su quelle di rifinanziamento marginale.

Il 18 marzo il Consiglio direttivo ha annunciato che è stato avviato un programma di acquisto di titoli denominato PEPP (*Pandemic Emergency Purchasing Programme*), da condurre fino a quando il Consiglio non giudichi rientrata l'emergenza pandemica e in ogni caso non prima di fine anno, per un valore di 750 miliardi. Sommato agli altri programmi di acquisto già in essere – il programma di acquisto di 20 miliardi al mese ripreso a novembre 2019 e il più recente di 150 miliardi annunciato il 16 marzo – questa misura porta a un totale di acquisti di titoli che supera i mille miliardi di euro. Lo strumento acquisterà le medesime classi di attività previste per altri programmi.

La BCE continuerà inoltre a reinvestire la totalità dei titoli in suo possesso che arrivano a scadenza.

La BCE ha sottolineato che utilizzerà tutti i mezzi previsti dal suo mandato per aiutare l'economia dell'area attraverso questa crisi. Non esclude l'attivazione di altri programmi di acquisto o il potenziamento di quelli esistenti quando lo ritenga necessario e per la durata che crederà opportuna.

Inoltre, la BCE ha annunciato che allenterà i criteri di garanzia che le istituzioni finanziarie dell'area devono produrre per essere ammesse alle operazioni di rifinanziamento a lungo termine (LTRO) e a quelle mirate della stessa natura già in essere (TLTRO III).

Il 15 marzo si è tenuta una riunione straordinaria del *Federal Open Market Committee* (FOMC) – l'organo di governo della Federal Reserve – a margine della quale è stato annunciato che sarà ulteriormente abbassato l'intervallo dei tassi sui Fed-Funds (i tassi ufficiali della politica monetaria degli Stati Uniti) di un punto percentuale portandolo a 0,00%-0,25%. L'intervento ha seguito quello deciso dalla riunione straordinaria che si è tenuta il 3 marzo che abbassava i tassi di mezzo punto.

In una dichiarazione ufficiale la Fed ha annunciato l'attivazione di un pacchetto di aiuti all'economia, sotto forma di accesso al credito agevolato, per un valore di 2.300 miliardi di dollari.

Il FOMC continuerà a monitorare con attenzione l'evolversi della crisi riservandosi ulteriori interventi nei limiti del suo mandato per accompagnare l'economia del paese attraverso questa crisi.

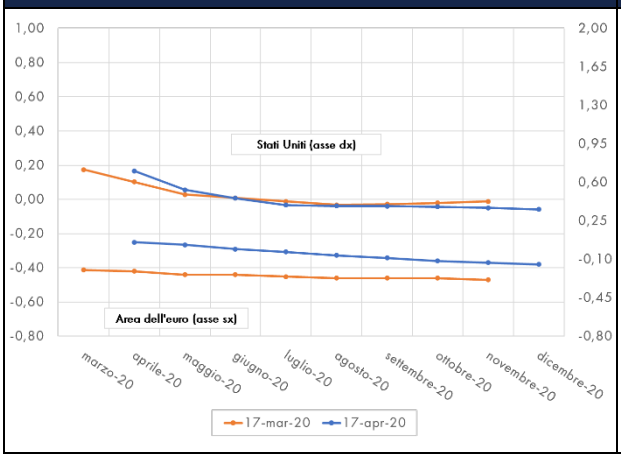
L'andamento dei tassi forward a 3 mesi nell'area dell'euro e negli Stati Uniti e l'andamento del rischio paese

Le aspettative degli operatori sui tassi di interesse non cambiano nell'ultimo mese

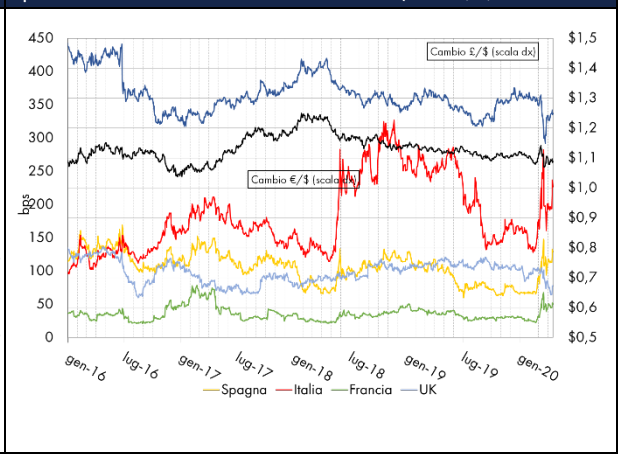
Il 17 aprile la struttura dei tassi forward a 3 mesi nell'area dell'euro, interamente in territorio negativo fino a novembre 2020, ha mostrato solo una lieve traslazione verso l'alto dell'ordine dei 2-3 punti base rispetto alla curva del17 marzo. Negli Stati Uniti la curva dei tassi forward non ha registrato variazioni apprezzabili nel periodo in esame.

La sostanziale invarianza in entrambi i mercati segna l'incorporazione dei recenti interventi delle due banche centrali nelle aspettative a breve termine degli operatori.

I tassi forward a 3 mesi



Spread vs Bund a 10 anni e cambio €/$, £($)



Fonte: Refinitiv

Il 17 aprile gli spread di rendimento decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a -0,48%) erano pari a 227 bps per l'Italia – quasi un punto percentuale in più rispetto a 30 giorni prima –, 78 bps per il Regno Unito, 129 bps per la Spagna e 50 bps per la Francia.

Alla stessa data 1 euro valeva 1,09 dollari, una sterlina 1,25 dollari.

Le assicurazioni nel mondo

L'industria finanziaria in borsa

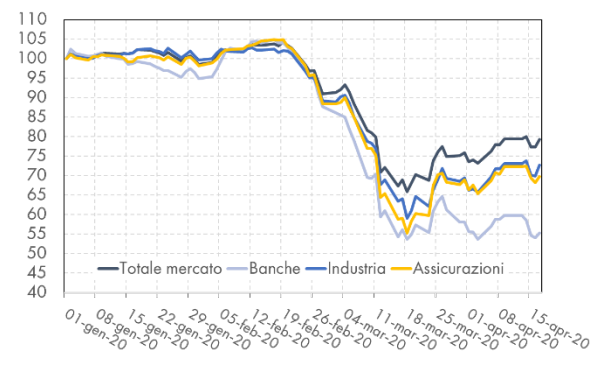
Prosegue la fase di forte volatilità nei mercati azionari

Il 17 aprile l'indice azionario generale dell'area dell'euro registrava una flessione del 20,8% rispetto al 1° gennaio 2020 e un aumento del 16,4% rispetto a 30 giorni prima.

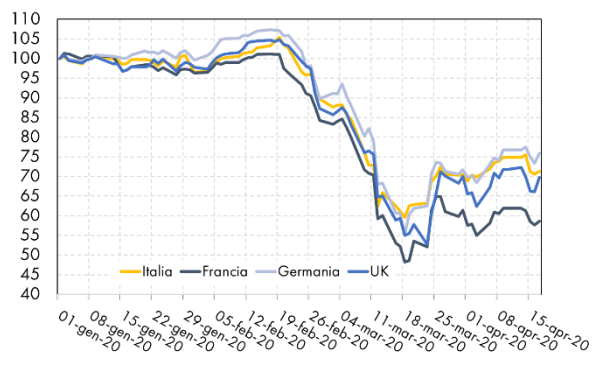
L'indice rappresentativo del comparto bancario ha segnato la caduta più consistente, -44,7% rispetto al 1° gennaio 2020 (invariato rispetto al 19 marzo 2020). I comparti industriale e assicurativo hanno registrato variazioni analoghe (-27,4% e -30,3% da inizio anno e +19,1% e +19,7% dal 19 marzo.

Venendo al confronto internazionale sulla performance del comparto assicurativo in borsa, in tutti i principali paesi europei le dinamiche degli indici settoriali sono state negative rispetto a inizio 2020 (-28,6% in Italia, -24,1% in Germania, -41,3% per la Francia e -30,2% nel Regno Unito). Rispetto al 19 marzo scorso tutti gli indici hanno registrato incrementi (+14,2% in Italia, +25,7% in Germania, +20,7% per la Francia e +25,9% nel Regno Unito).

Indici settoriali dell'area dell'euro



Indici assicurativi dei principali paesi europei



Fonte: Refinitiv (01-gen-2020 = 100)

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale

Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

Il 31 marzo il VA era pari a 46 bps.

Il 31 marzo 2020 il Volatility Adjustment era pari a 46 basis points, per tutti i paesi dell'area euro (era 12 bps il 29 febbraio e 6 bps il 31 gennaio 2020).

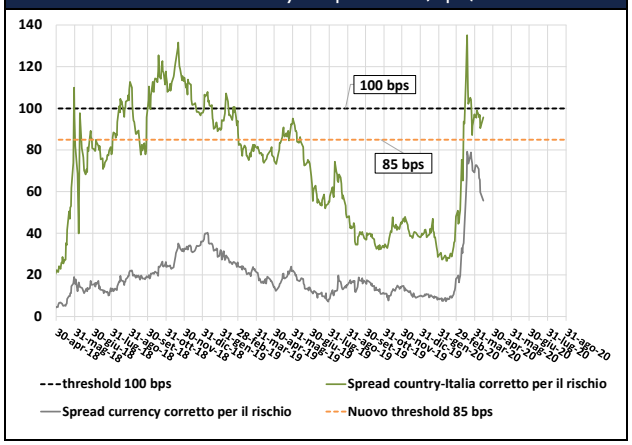
Nella prima metà del mese di marzo entrambi gli spread corretti per il rischio - currency e country-Italia - sono aumentati in ragione dei rialzi registrati sia dai titoli governativi sia da quelli corporate e dell'abbassamento della curva dei tassi risk-free. Tali dinamiche hanno determinato (secondo le simulazioni effettuate da ANIA) l'attivazione della componente nazionale per l'Italia il 12 e il 13 marzo, con valori di VA rispettivamente pari a 32 bps (28 + 4) e 38 bps (23 + 15).

La progressiva lieve riduzione delle tensioni sui titoli governativi italiani a partire dalla metà di marzo, non affiancata da un'analoga dinamica sul fronte corporate, ha tuttavia determinato il venir meno delle condizioni per l'attivazione della componente nazionale.

Il 15 aprile lo spread currency era pari a circa 57 bps, il country-Italia a circa 103 bps. Il valore complessivo del VA era pari a 37 bps per tutti i paesi dell'area euro.

La curva di riferimento per la stima delle riserve tecniche, dopo progressivi rialzi rispetto al minimo storico registrato lo scorso agosto, si è abbassata nuovamente rispetto al 29 febbraio 2020. Il 31 marzo il tasso a 10 anni era negativo e pari a -0,12% (+0,34% se si include il VA); il 15 aprile era pari a -0,16% (+0,21% se si include il VA).

Le determinanti del Volatility Adjustment (bps)



Elaborazioni ANIA su dati EIOPA e Refinitiv.

Volatility Adjustment vs.10y-Risk-Free Rate (*)						
Anno	mese	VA currency	Aggiustamento country-Italia	Volatility Adjustment TOTALE	Risk-Free Interest Rates 10y (%)	Risk-Free Interest Rates 10y + VA (%)
		(A)	(B)	(A+B)		
2018	ago.	60	15	45	0,8	1,40
	set.	13	13	0	0,91	1,06
	ott.	16	45	61	0,88	1,04
	nov.	22	32	54	0,8	1,34
	dic.	24	0	24	0,82	1,02
2019	gen.	21	0	21	0,57	0,78
	feb.	17	0	17	0,61	0,78
	mar.	14	0	14	0,42	0,56
	apr.	9	0	9	0,38	0,47
	mag.	14	0	14	0,24	0,38
	giu.	9	0	9	0,08	0,17
	lug.	6	0	6	-0,1	-0,04
	ago.	10	0	10	-0,38	-0,27
	sett.	11	0	11	-0,25	-0,14
	ott.	7	0	7	-0,08	-0,01
	nov.	10	0	10	-0,05	0,05
	dic.	7	0	7	0,11	0,18
2020	gen.	6	0	6	-0,16	-0,10
	feb.	12	0	12	-0,28	-0,16
	marzo	46	0	46	-0,12	0,34
	15 aprile (**)	37	0	37	-0,16	0,21

(*) Punti base, se non specificato diversamente. Fonte: EIOPA; (**) Stima ANIA

La congiuntura assicurativa in Italia

La nuova produzione vita – febbraio 2020

Ancora in lieve aumento a febbraio la nuova produzione vita

Nel mese di febbraio la nuova produzione vita - polizze individuali - delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 8,4 miliardi, in aumento (+7,5%), per il quinto mese consecutivo, rispetto allo stesso mese del 2019. Nei primi due mesi dell'anno i nuovi premi vita emessi hanno raggiunto 16,5 miliardi, il 15,3% in più rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 1,1 miliardi (+73,3% rispetto a febbraio 2019), i nuovi affari vita complessivi nel mese sono ammontati a 9,5 miliardi, in aumento del 12,4% rispetto allo stesso mese del 2019.

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di febbraio il volume di nuovi premi di polizze di ramo I è stato pari a 5,5 miliardi, pari al 65% dell'intera nuova produzione vita (era il 76% nel corrispondente mese del 2019), registrando però, dopo quattro mesi consecutivi di variazione positiva, un calo (-8,0%) rispetto allo stesso mese del 2019. Molto negativo anche l'andamento della raccolta di nuove polizze di ramo V (-67,3% rispetto a febbraio 2019), dopo la forte accelerazione registrata nel mese precedente, a fronte di un importo pari a 65 milioni (l'1% dell'intero new business). La restante quota del volume di nuovi affari vita ha riguardato quasi esclusivamente il ramo III (il 34%, dal 21% di febbraio 2019), con un volume premi pari a 2,8 miliardi, l'ammontare mensile più alto dell'ultimo biennio 2018-2019 e, nel dettaglio, in aumento del 72,0% rispetto allo stesso mese del 2019.

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, i nuovi premi/contributi relativi a forme pensionistiche individuali sono stati pari a 95 milioni, in calo (-3,1%) rispetto a febbraio 2019, mentre quelli attinenti a forme di puro rischio sono ammontati a 72 milioni (+5,4%). I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR, hanno raggiunto nel mese di febbraio un importo pari a 3,8 miliardi, di cui 2,5 miliardi afferenti al ramo I e il restante al ramo III, registrando un incremento annuo complessivo del 32,9%. I premi relativi a nuovi contratti PIR sono ammontati a 43 milioni, l'ammontare mensile più alto di tutto il 2019 e nel dettaglio più che raddoppiato rispetto a febbraio 2019, segno di una iniziale ripresa della

commercializzazione di questo prodotto da parte di alcune compagnie, a seguito dei cambiamenti della Legge di Bilancio 2020.

La nuova produzione vita – polizze individuali

		Italiane ed extra UE			UE (L.S. e L.P.S.)	
Anno	Mese	Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.
			(1 mese)	(da inizio anno)		(1 mese)
2019	feb.	7.786	-1,1	-1,6	622	-59,0
	mar.	8.723	10,3	2,6	798	-37,7
	apr.	7.020	9,7	4,2	960	-24,1
	mag.	7.059	-6,8	1,9	825	-41,3
	giu.	6.510	-5,4	0,7	1.377	10,5
	lug.	7.437	14,1	2,5	2.129	102,1
	ago.	4.827	-12,7	1,0	1.123	14,0
	set.	6.588	-7,2	0,0	1.145	50,2
	ott.	8.528	31,0	2,9	1.440	50,5
	nov.	7.678	14,6	4,0	1.252	51,8
	dic.	7.661	14,6	4,8	1.056	38,0
2020	gen.	8.096	24,5	24,5	885	50,4
	feb.	8.373	7,5	15,3	1.079	73,3

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei; (**) migliaia di €; (***) emessi nel mese, migliaia di €; (****) prima delle tasse, €. Fonte: ANIA

Indicatori tecnici r.c. auto – dati al 31 dicembre 2019

Sono disponibili i risultati dei principali indicatori tecnici del ramo R.C. Auto relativi all'anno 2019. Questi sono ottenuti sulla base di una statistica trimestrale a cui ha aderito la quasi totalità delle imprese.

La frequenza dei sinistri accaduti (escludendo i sinistri che vengono denunciati tardivamente) per il totale dei veicoli nel 2019 si è attestata a un valore pari a 5,33%, in riduzione dell'1,4% rispetto al 2018 (5,40%). Se nel 2015 e nel 2016 si era registrato un deterioramento della sinistrosità, nel 2017 si era già osservata una sostanziale stazionarietà dell'indicatore che è tornato poi a diminuire nel 2018, proseguendo tale trend, anche se in misura più contenuta, nell'anno appena terminato. Dopo un quadriennio (2013-2016), infatti, in cui il prezzo al consumo del carburante era costantemente diminuito (-20% per la benzina, -25% per il gasolio per auto e -31% per il GPL), nel biennio 2017-2018 si è assistito, invece, a un significativo aumento (+10,7% la benzina, +16,1% il gasolio per auto e +19,4% il GPL – fonte MISE) solo in piccola parte compensato dalle riduzioni registrate nel 2019. Tale andamento potrebbe aver contribuito a un minore utilizzo dei veicoli e, quindi, aver influito sull'incidentalità stradale. Anche i dati preconsuntivi sui consumi di petroliferi del MISE confermerebbero che nel 2019 ci sia stata una lieve riduzione del consumo di carburanti (in particolare del gasolio per auto).

Prosegue nel 2019 la diminuzione della frequenza sinistri per tutte le tipologie di veicolo rilevate. Il settore delle autovetture registra una diminuzione dell'1,4% e l'indicatore si attesta al 5,77% (era 5,86% nel 2018). I motoveicoli registrano nel 2019 un'analoga riduzione della frequenza sinistri (-1,3%); hanno contribuito a tale andamento sia i motocicli ad uso privato (-1,3%) sia i ciclomotori (-2,7% rispetto al 2018). Una riduzione più elevata (-2,7%) si è registrata nel 2019 per la frequenza sinistri degli autocarri.

Frequenza dei Sinistri Gestiti per tipologia di veicolo				
Anno	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2013	5,62%	6,18%	3,12%	6,26%
2014	5,46%	6,01%	3,01%	5,86%
2015	5,49%	6,04%	3,08%	5,86%
2016	5,58%	6,08%	3,23%	5,86%
2017	5,57%	6,06%	3,32%	5,96%
2018	5,40%	5,86%	3,10%	5,93%
2019	5,33%	5,77%	3,06%	5,77%

Fonte: ANIA

L'importo medio dei sinistri gestiti, accaduti e liquidati nell'anno (cosiddetti sinistri di generazione corrente) è stato pari a **€ 1.856, in aumento (+2,2%)** rispetto al 2018 quando era pari a € 1.816. Ha contribuito a tale andamento l'incremento del 3,0% registrato dalle partite di danno CID in parte controbilanciato dalla diminuzione registrata dal minor numero di partite di danno a favore dei terzi trasportati (partite CTT) (-1,4% rispetto al 2018) che vengono liquidate nel primo anno; risulta in lieve diminuzione

(-1,2%), invece, l'importo liquidato dei sinistri che non sono rientrati nel sistema di risarcimento diretto (cosiddetti sinistri NO CARD), per i quali si è risarcito nel 2019 mediamente € 3.043 (€ 3.079 nel 2018).

Importo medio dei sinistri gestiti liquidati a titolo definitivo di generazione corrente per tipologia di veicolo (euro)				
Anno	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2013	1.734	1.706	2.019	1.854
2014	1.720	1.693	2.021	1.825
2015	1.711	1.687	1.957	1.807
2016	1.751	1.720	2.050	1.848
2017	1.766	1.733	2.047	1.869
2018	1.816	1.784	2.086	1.939
2019	1.856	1.828	2.086	1.937

Fonte: ANIA

Nel 2019 l'importo medio liquidato dei sinistri gestiti di generazione corrente è risultato in aumento solo per le autovetture ad uso privato (+2,5%), mentre rimane sostanzialmente stabile per le altre tipologie di veicolo, ad eccezione dei ciclomotori che registrano una riduzione (-5,6%) e degli autocarri con peso inferiore ai 35 quintali (-0,4%).

Incidenza % dei sinistri rientranti in CARD				
Anno	Totale Settori	Autovetture ad uso privato	Motoveicoli	Autocarri
2013	80,7	84,2	81,1	63,5
2014	81,2	84,7	82,2	63,9
2015	81,7	84,9	82,6	64,7
2016	82,6	85,3	82,7	66,1
2017	82,5	85,2	82,9	65,6
2018	82,3	85,1	82,8	65,6
2019	82,4	85,3	82,8	65,7

Fonte: ANIA

Nel 2019 **l'incidenza dei sinistri rientrati in CARD è stata pari all'82,4%** del totale dei sinistri gestiti dalle imprese (che includono quindi anche quelli trattati fuori convenzione). Questa percentuale risulta **in lieve aumento** rispetto a quanto osservato nel 2018 (82,3%) e si registra conseguentemente un contenuto decremento dei sinistri che non rientrano nella procedura di risarcimento diretto (18,5% rispetto a 18,6%). Si evidenzia comunque che, nonostante l'elevata incidenza del numero di sinistri che confluiscono nella gestione

CARD, questa generalmente non arriva a coprire il 50% degli oneri complessivi dei risarcimenti r.c. auto a causa dell'esclusione dalla procedura di risarcimento diretto della maggior parte dei sinistri con danni gravi alla persona, i cui importi risultano ovviamente molto elevati.

Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine marzo 2020

A fine marzo, lo stock di investimenti a copertura delle polizze Vita tradizionali e delle polizze Danni (Classe c) era pari a 720 miliardi

L'Associazione ha elaborato i dati relativi al monitoraggio degli investimenti effettuati dal settore assicurativo al fine di osservare e valutare gli eventuali effetti delle plusvalenze e minusvalenze latenti sul portafoglio complessivo. L'indagine rileva essenzialmente le varie forme di investimento per le sole polizze di Classe C (si escludono quindi gli investimenti relativi alle polizze Vita linked e ai fondi pensione, cosiddette di classe D). I dati sono valutati secondo i principi contabili nazionali.

Gestione Vita e Danni - Totale investimenti Classe (bilanci Local) (*)

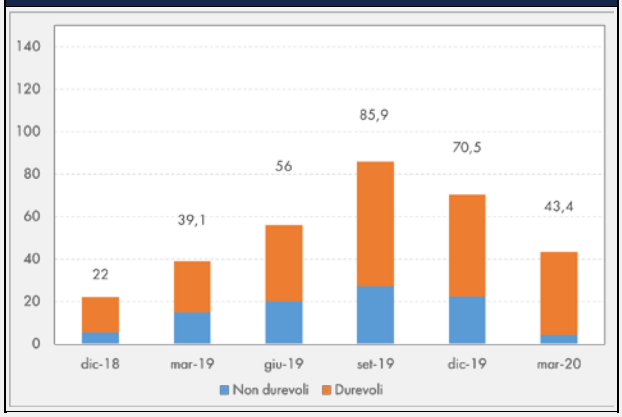
	Valore corrente investimenti a fine marzo 2020		
Settore/utilizzo	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	55,0	36,7	91,7
Vita	340,9	287,8	628,7
Totale	**395,9**	**324,5**	**720,4**
	Saldo Plus/Minus		
Settore/utilizzo	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	5,4	-0,5	4,9
Vita	33,7	4,8	38,5
Totale	**39,1**	**4,3**	**43,4**

(*) Valori in miliardi di euro. Fonte: ANIA

I risultati riportati sono stati stimati sulla base di un campione di circa il 90% del settore (in termini di investimenti) e si riferiscono alla totalità del mercato. Alla fine del mese di marzo 2020, il valore corrente dello stock di investimenti per la Classe C, superava i 720 miliardi. Di questi, oltre l'87% (circa 629 miliardi) è relativo al settore Vita mentre solo il restante 13% è relativo al settore Danni (92 miliardi). Considerando entrambi i settori, circa il 55% è stato impiegato in investimenti di natura durevole mentre il restante 45% in investimenti non durevoli.

Nel complesso il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti a fine marzo 2020 è stato positivo e pari a 43,4 miliardi: circa 39 miliardi erano riferibili al comparto Vita e 5 miliardi a quello Danni; oltre il 90% dell'entità del saldo (per 40,8 miliardi) derivava dai titoli di Stato (per la quasi totalità allocabile nel comparto Vita), il 13% (oltre 5,6 miliardi) derivava da investimenti in azioni; negativo e pari a oltre 2,3 miliardi il saldo registrato dalle obbligazioni.

Saldo Plus/Minus investimenti totali(*)

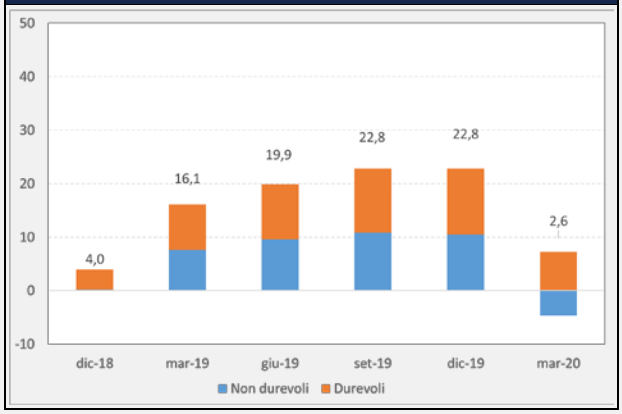


(*) Miliardi di €. Fonte: ANIA

Il grafico precedente evidenzia come il saldo tra le plusvalenze e le minusvalenze alla fine del mese di marzo 2020 sia in calo rispetto al saldo registrato a fine dicembre 2019 (-27,1 miliardi) ma in linea rispetto a quanto rilevato a fine marzo 2019.

In particolare, come evidenziato nel grafico successivo, il saldo tra plus e minusvalenze degli investimenti diversi dai titoli di Stato è diminuito nell'ultimo trimestre di oltre 20 miliardi, risultando essere pari a 2,6 miliardi (con un valore negativo del saldo degli investimenti non durevoli) alla fine di marzo 2020. A determinare la diminuzione sono stati gli aumenti degli spread sui titoli corporate e il forte calo dei valori azionari.

Saldo Plus/Minus investimenti diversi dai titoli di Stato

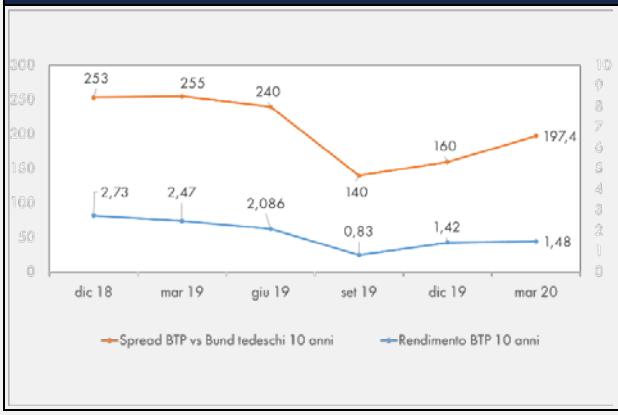


Fonte: ANIA

Per quanto riguarda i soli titoli di Stato, i dati evidenziano un trend decrescente nel saldo delle plus e minusvalenze latenti: a fine settembre 2019 il saldo era positivo per circa 63 miliardi, valore quasi raddoppiato rispetto a quanto si registrava a fine giugno 2019 (quando era pari a 36,1 miliardi).

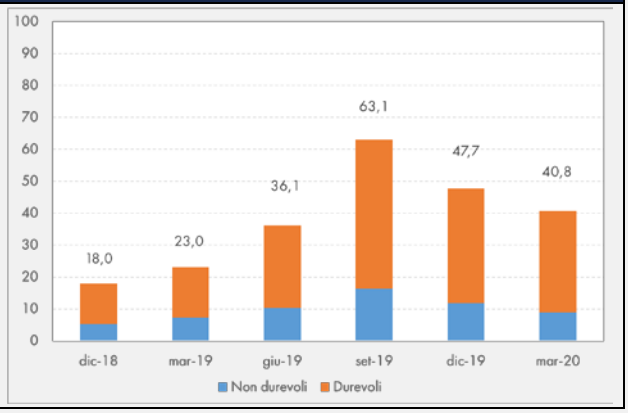
Tale saldo è passato poi a circa 48 miliardi a fine dicembre 2019 e a poco più di 40 miliardi a fine marzo 2020.

Andamento tassi di rendimento(*)



(*) Punti percentuali e bps. Fonte: ANIA

Saldo Plus/Minus Titoli di Stato



Fonte: ANIA

Ciò è coerente con il lieve rialzo del rendimento del BTP decennale (da 1,42% a 1,48%) mentre lo spread BTP-Bund è passato da 160 punti base di fine dicembre 2019 a circa 200 punti base a fine marzo 2020.

Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE							
Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
	III	99.745	-8,4	22.476	-1,5	77.269	-10,3
	IV	134.209	-8,8	31.953	-1,0	102.257	-11,0
2017	I	33.995	-10,6	7.746	0,5	26.249	-13,4
	II	66.420	-7,9	16.070	0,5	50.350	-10,3
	III	95.050	-4,7	22.600	0,6	72.450	-6,2
	IV	130.947	-2,4	32.337	1,2	98.610	-3,6
2018	I	34.851	2,5	7.834	1,1	27.017	3,0
	II	69.651	4,9	16.357	1,8	53.294	5,9
	III	99.900	5,2	23.090	2,1	76.810	6,1
	IV	135.133	3,2	33.096	2,3	102.036	3,5
2019	I	35.346	1,4	8.196	4,6	27.150	0,5
	II	70.007	0,5	16.931	3,5	53.076	-0,4
	III	100.231	0,2	24.012	3,6	76.219	-0,8
	IV	140.304	3,7	34.299	3,2	106.005	3,9

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terrestri		Trasporti		Property	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
	III	10.048	-6,0	1.895	5,9	329	1,1	4.394	0,7
	IV	13.525	-5,6	2.634	6,5	434	-1,6	6.648	0,9
2017	I	3.285	-3,6	689	5,1	107	-15,9	1.474	4,1
	II	6.839	-3,0	1.428	5,7	235	0,6	3.255	2,8
	III	9.773	-2,7	2.019	6,6	304	-7,6	4.522	3,1
	IV	13.234	-2,2	2.800	6,3	425	-2,0	6.847	3,0
2018	I	3.268	-0,5	737	6,9	106	-0,5	1.495	1,4
	II	6.813	-0,4	1.510	5,7	205	-12,8	3.376	3,7
	III	9.791	0,1	2.137	5,8	287	-5,7	4.699	3,9
	IV	13.252	0,1	2.966	5,9	406	-4,6	5.407	4,0
2019	I	3.282	0,4	775	5,1	100	-6,0	1.623	8,6
	II	6.770	-0,6	1.585	4,9	214	4,1	3.550	5,2
	III	9.808	-0,6	2.251	4,8	311	8,3	4.973	5,7
	IV	13.244	-0,8	3.112	4,4	418	3,0	7.512	5,4

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.
(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni							
Anno	Trimestre	Infortuni e malattia		R.C. Generale		Credito e cauzione	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
	III	3.614	4,5	1.866	-0,2	329	5,2
	IV	5.357	4,6	2.899	-0,2	455	5,9
2017	I	1.421	6,1	657	1,1	112	2,6
	II	2.713	4,8	1.377	0,2	223	-1,8
	III	3.781	4,6	1.872	0,3	329	0,2
	IV	5.659	5,6	2.924	0,9	448	-1,5
2018	I	1.437	1,1	678	3,1	113	0,7
	II	2.810	3,6	1.411	2,5	232	4,2
	III	3.912	3,4	1.922	2,7	343	3,9
	IV	5.859	3,5	3.021	3,3	467	4,3
2019	I	1.602	11,4	698	2,9	117	3,9
	II	3.102	10,4	1.463	3,7	247	6,5
	III	4.297	9,8	2.010	4,6	362	5,6
	IV	6.304	7,5	3.210	6,2	500	6,9

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA							
Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente
	Dicembre	97,3	0,8	389	-4,9	370	-4,8
MEDIA 2016		96,8	0,0	367	-4,9	367	-5,0
2017	Marzo	97,8	1,2	351	-3,1	354	-3,6
	Giugno	98,0	1,8	344	-3,1	355	-3,6
	Settembre	98,3	1,6	349	-3,5	353	-3,2
	Dicembre	98,4	1,2	382	-1,8	364	-1,6
MEDIA 2017		98,1	1,4	356	-2,8	356	-3,0
2018	Marzo	98,8	1,0	345	-1,3	349	-1,2
	Giugno	99,3	1,3	340	-1,1	352	-0,8
	Settembre	99,2	0,9	348	-0,2	351	-0,5
	Dicembre	99,0	0,6	377	-1,3	360	-1,3
MEDIA 2018		99,0	1,0	352	-1,0	353	-0,9
2019	Marzo	99,1	0,3	343	-0,6	346	-0,9
	Giugno	98,7	-0,6	338	-0,5	350	-0,5
	Settembre	98,4	-0,8	344	-1,1	347	-1,0
	Dicembre	98,3	-0,7	370	-1,8	356	-1,1
MEDIA 2019		98,7	-0,3	349	-1,1	350	-0,9

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese.

Nuova produzione Vita – Polizze individuali

Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2019	Gennaio	6.501	-2,3	-2,3	588	-50,6	-50,6
	Febbraio	7.786	-1,1	-1,6	622	-59,0	-55,3
	Marzo	8.723	10,3	2,6	798	-37,7	-49,7
	Aprile	7.020	9,7	4,2	960	-24,1	-43,5
	Maggio	7.059	-6,8	1,9	825	-41,3	-43,0
	Giugno	6.510	-5,4	0,7	1.377	10,5	-34,6
	Luglio	7.437	14,1	2,5	2.129	102,1	-18,5
	Agosto	4.827	-12,7	1,0	1.123	14,0	-15,3
	Settembre	6.588	-7,2	0,0	1.145	50,2	-10,6
	Ottobre	8.528	31,0	2,9	1.440	50,5	-5,6
	Novembre	7.678	14,6	4,0	1.252	51,8	-1,8
	Dicembre	7.661	14,6	4,8	1.056	38,0	0,5
2020	Gennaio	8.096	24,5	24,5	885	50,4	50,4
	Febbraio	8.373	7,5	15,3	1.079	73,3	62,2

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese U.E. è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono state calcolate a termini omogenei. Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Ramo I – Polizze individuali

Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2019	Gennaio	5.174	19,1	24,3	19,1	5.174	19,1
	Febbraio	5.926	18,4	23,7	18,7	5.926	18,4
	Marzo	6.309	22,9	20,2	20,2	6.309	22,9
	Aprile	4.925	19,2	20,2	20,0	4.925	19,2
	Maggio	4.974	5,8	16,1	17,1	4.974	5,8
	Giugno	4.542	14,9	13,0	16,8	4.542	14,9
	Luglio	5.237	31,1	16,6	18,6	5.237	31,1
	Agosto	3.460	-4,9	14,3	16,2	3.460	-4,9
	Settembre	4.625	-12,7	3,0	12,4	4.625	-12,7
	Ottobre	5.749	32,1	4,1	14,3	5.749	32,1
	Novembre	5.134	7,1	7,4	13,6	5.134	7,1
	Dicembre	5.033	4,2	13,9	12,8	5.033	4,2
2020	Gennaio	5.449	5,3	5,5	5,3	5.449	5,3
	Febbraio	5.455	-8,0	0,0	-1,8	5.455	-8,0

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese U.E. è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono state calcolate a termini omogenei. Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Ramo III – Polizze individuali							
Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2019	Gennaio	1.259	-42,6	-34,1	-42,6	1.259	-42,6
	Febbraio	1.651	-38,6	-35,7	-40,4	1.651	-38,6
	Marzo	2.320	-10,0	-29,9	-29,9	2.320	-10,0
	Aprile	1.957	-9,5	-20,2	-25,3	1.957	-9,5
	Maggio	1.932	-28,2	-16,4	-25,9	1.932	-28,2
	Giugno	1.862	-34,2	-25,1	-27,5	1.862	-34,2
	Luglio	2.059	-15,1	-26,3	-25,8	2.059	-15,1
	Agosto	1.308	-29,2	-26,4	-26,1	1.308	-29,2
	Settembre	1.882	7,5	-12,9	-23,3	1.882	7,5
	Ottobre	2.660	27,4	2,9	-18,8	2.660	27,4
	Novembre	2.429	37,7	24,4	-14,8	2.429	37,7
	Dicembre	2.403	38,6	34,1	-11,3	2.403	38,6
2020	Gennaio	2.388	89,6	51,8	89,6	2.388	89,6
	Febbraio	2.840	72,0	64,3	79,6	2.840	72,0

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese U.E. è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono state calcolate a termini omogenei. Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

PUBBLICAZIONI RECENTI

ANIA TRENDS

Nuova produzione Vita • Febbraio 2020

Solvency • Marzo 2019

Bilanci • Aprile 2020

Flussi e Riserve Vita al IV trim, 2019 • Febbraio 2020

ALTRE PUBBLICAZIONI

Panorama Assicurativo • Aprile 2020

Italian Insurance 2018-2019 • Novembre 2019

AllontANIAmo i rischi, rimanANIAmo protetti ed.2019 (english version) • Ottobre 2019

Disponibili sul sito www.ania.it